

ROMA

Autorecupero, rom e macchine da cucire



FOTO EIDON

RISCHIA DI DIVENTARE un precedente interessante la prima vera occupazione di un capannone abbandonato nella periferia di Roma [Quintiliani], da parte di sessanta rom, la metà minorenni. Con la città priva del sindaco i rom sono riusciti a pulire lo spazio occupato e a incontrare associazioni [persino Sant'Egidio], il parroco locale e gli amministratori del Municipio V. È nata l'idea dell'autorecupero della casa e del laboratorio di sartoria [con la bottega del commercio equo «Tutti giù per Terra» che ha trovato la macchina da cucire]. Nel sito, articoli, foto e il video del primo giorno di occupazione girato dall'associazione Popica.

www.carta.org

PETROLIO

Don Chisciotte ferma i mulini

CI SONO VOLUTI MOLTI mesi di proteste, studi, articoli e denunce, ma alla fine le associazioni ambientaliste calabresi sono riuscite a costringere la giunta regionale guidata dal presidente Agazio Loiero [Pd] a decretare una moratoria sugli impianti eolici. La decisione è arrivata lo scorso 13 marzo e riguarda tanto i progetti di nuovi impianti quanto le centrali già autorizzate. È una buona notizia perché, per la capacità deformante del sistema politico e amministrativo calabrese, anche una cosa «buona» come le centrali eoliche si era trasformata in un'aggressione al territorio: non c'è quasi picco o dorsale di collina dove non fosse prevista una selva di eliche, per di più senza un piano energetico regionale a stabilire cosa effettivamente fosse necessario. In Calabria, tra centrali a «biomasse» [vere e soprattutto false] e a carbone [ovviamente «pulito»], turbogas e parchi eolici, rigassificatori e inceneritori, la questione energetica sta diventando il principale punto di scontro tra i movimenti sociali e di difesa del territorio da un lato e una classe politica ormai completamente screditata dall'altro.

www.olambientalista.it



STAT

4.400

bambini migranti

UNA RICERCA della Bicocca, condotta con altre università europee, dice che nelle scuole materne di Milano ci sono 4.400 stranieri e che l'accoglienza non è adeguata

A NAPOLI, alla Galleria Pica [14-20 marzo], c'è la mostra «Riflessioni illustrate»: viaggio su ambiente, guerre e vita quotidiana, a cura di un'associazione che lavora con i ragazzi di Scampia: www.lacasadiconigli.com



ULTIMI GIORNI per la raccolta delle firme per la campagna «Un futuro senza atomiche»: occorre raccogliere e consegnare al parlamento 50 mila firme entro il 27 marzo. www.unfuturosenzatomiche.org

UNA SETTIMANA AL SOLE DI GERARDO MARLETTO

Ridurre CO2, ma a casa degli altri

LA GRANDE FINANZA ha scoperto l'economia del carbonio. In tutto il mondo le grandi compagnie di finanza internazionale e le banche stanno investendo in progetti che generano crediti di CO2 nei paesi del sud del mondo. Poiché alle aziende dei paesi ricchi viene fissato un tetto di emissioni, chi produce meno gas serra rispetto al tetto matura dei crediti, chi lo supera può [invece di ridurre le emissioni al proprio interno] comprare questi crediti. Ci sono diverse Borse del carbonio dove scambiare questi titoli. Una tonnellata di

anidride carbonica viene quotata in questi mercati intorno ai 20 euro.

Una delle prime Borse di CO2 è nata in Italia nel 2003 con il nome di Italian carbon fund ed è stata poi finanziata nel 2006 con 108 milioni di dollari dal ministero dell'ambiente e con 50 da imprese italiane. Per il periodo 2012-20 la Commissione europea sta pensando di limitare il ricorso ai crediti scambiabili al 3 per cento dell'impegno di riduzione delle emissioni, ma la finanza internazionale ha cominciato a brontolare: gli investimenti impegnativi in progetti di lun-

go termine rischiano di saltare. E partono le minacce. Se Bruxelles non consente di comprare le riduzioni di emissioni realizzate all'estero, allora alcuni imprenditori hanno una sola alternativa: trasferirsi fuori dall'Ue.

In Italia la situazione è ancora più grave: le Finanziarie 2007 e 2008 hanno dimenticato di versare le risorse per alimentare la Borsa del carbonio e tenere basso il prezzo di acquisto dei crediti di CO2, così quei progetti sono passati ai concorrenti.

[Dall'articolo di Jacopo Gilberto. Il Sole-24 Ore del 10 marzo]

